

DIRK ENGELHARDT

111

LUOGHI DI
BARCELLONA

CHE  DEVI

PROPRIO
SCOPRIRE

emons:

Dirk Engelhardt

111 luoghi
di Barcellona
che devi proprio
scoprire



emons:

Premessa

Barcellona, per la maggior parte delle persone, significa Sagrada Família, Park Güell, Casa Milà, Montjuïc e Barrio Gótico. Ah già, ci sono anche le Ramblas, quei noiosissimi vialoni da passeggio inflazionati da decine di negozi di souvenir tutti uguali. Purtroppo a Barcellona, molto più che in altre metropoli, il flusso dei turisti si concentra soprattutto sui percorsi degli autobus dedicati a loro, i rossi *Hop-on, hop-off*.

A molti non viene neppure in mente che in una città di più di un milione e mezzo di abitanti ci possano essere altre cose interessanti da vedere, oltre alle opere di Gaudí.

Né si pongono il problema che quando si va a Barcellona, in realtà non si è in Spagna ma in Catalogna. La Catalogna è un'altra cosa e i catalani, sono loro stessi a dirlo, non sono così aperti come gli esuberanti andalusi.

È la tanto decantata mescolanza tra *seny* e *rauxa*, cioè tra la ragione e il caos, a rendere così unica e indimenticabile questa metropoli affacciata sul Mediterraneo. E naturalmente anche una squadra composta da undici calciatori piuttosto capaci, che ogni tanto dimostrano la loro abilità al Camp Nou. Ma su di essa sono già stati versati fiumi d'inchiostro, quindi la possiamo tranquillamente lasciar perdere.

Passeggiando per le strade ci si può imbattere in piccoli e antichi negozietti della città vecchia dove il tempo sembra essersi fermato (e certe volte, purtroppo, anche il servizio). Alcune mete suggerite si trovano magari proprio accanto a zone turistiche superaffollate, come nel caso del Museo delle pipe in un vecchio edificio di Plaza Reial oppure della piccola Erboristeria del re al Barrio Gótico, che ormai fa parte della storia del cinema.

© Emons Verlag GmbH
Tutti i diritti riservati
Titolo originale: *111 Orte in Barcelona, die man gesehen haben muss*
Traduzione: Enrico Castelli Gattinara di Zubiena
Fotografie: © Dirk Engelhardt
© Copertina: Fotolia.com/missbobbit
Progetto grafico: Eva Kraskes, da un'idea
di Lübbecke | Naumann | Thoben
Cartografia: altancicek.design, www.altancicek.de
Kartenbasisinformationen aus Openstreetmap,
© OpenStreetMap-Mitwirkende, ODbL
Stampato presso: B.O.S.S Medien GmbH, Goch
Printed in Germany 2016
ISBN 978-3-95451-621-6

www.emonsedizioni.it
Distribuito da
Emons Italia Srl
Via G. Dezza 11a
00152 Roma

17 Il catamarano Orsom

Barcellona da una prospettiva del tutto nuova

Le possibilità di osservare Barcellona dal mare sono purtroppo molto ristrette. Di questa mancanza si è accorto recentemente un uomo d'affari che ogni giorno solca le onde col suo grosso catamarano. Su quell'imbarcazione lunga 22,8 metri c'è posto per ottanta persone e, come recita il depliant del giro turistico, a bordo ci sono "bar, toilette e musica" (in quest'ordine!). I posti a disposizione sono tutti sul ponte anteriore.

Sulla rete tesa al centro ci si può rilassare completamente e attraverso le sue grosse maglie si riesce anche a guardare il mare impetuoso che scorre sotto. La maggior parte degli ospiti sono coppie in viaggio a Barcellona, che vogliono concedersi un paio d'ore romantiche.

Metà del tempo a disposizione trascorre per uscire dal porto. Si passa accanto a vecchie navi di legno, come la Nao Victoria, si costeggia il porto turistico dove è ormeggiato anche lo yacht privato di Roman Abramovic, poi si va verso le navi da crociera. Per fortuna, giganti come la Norwegian Epic (contiene circa 4.200 passeggeri!) tirano dritto e non si incrociano sulla rotta.

Arrivati finalmente in mare aperto, giovanotti sportivi vestiti con polo rosse issano l'enorme vela, la cui superficie è di 205 metri quadrati, con una semplice manovella! La parte finale viene comunque tirata su a macchina, la manovella quindi era solo per fare scena. Quando il vento è molto debole bisogna ricorrere al motore, ma gli ospiti neppure se ne accorgono, rapiti come sono dall'avventura. Le telecamere digitali sono continuamente in funzione e per molti è la prima volta su uno yacht a vela.

Da qui, il Montjuïc ha un aspetto completamente diverso, ma la gran parte di loro si limita a cercare di riconoscere la Sagrada Família e il "cetriolo", il grattacielo di Jean Nouvel. Dopo un'ora, inizia lentamente a imbrunire e si torna indietro. Per crociere a vela più lunghe bisogna rivolgersi al Royal Club Nautico.

Indirizzo Moll de Drassanes, 08001, Port Vell, Port de Barcelona - tel. 934410537, www.barcelona-orsom.com | **Mezzi pubblici** Drassanes (metro L3) | **Orari** Marzo-ottobre, secondo le condizioni meteo, viaggi normali ogni giorno alle 12 e alle 15, crociere jazz con sassofonista a bordo alle 18 e alle 20; ogni tanto ci sono anche sunset cruises e moon cruises | **Un suggerimento** Chi si è appassionato e vuole veleggiare per conto proprio, può prenotare un corso di prova (sessantacinque euro) al Business Yachtclub Barcelona (www.business-yachtclub.com).



22 La colonia Castells

Un villaggio al centro della città

Le ruspe hanno già fatto una parte del loro lavoro. Le superfici recintate in cui oggi emergono cumuli di detriti e mattoni un tempo ospitavano le tipiche case d'abitazione dei vecchi paesini catalani, come quelle nella vicina Carrer de Castells. Prima, la metropoli di Barcellona era una realtà molteplice, una città con accanto veri e propri paesi come Gràcia, Sant Andreu o Sarrià.

La Colònia Castells, il cui nome proveniva da una fabbrica di vernici sulla Travessera de les Corts, era un altro di questi piccoli insediamenti subito fuori città. Le semplici casette a un piano, dipinte di bianco e con un piccolo giardino davanti, erano state costruite appositamente per gli operai.

Di sera gli abitanti amavano sedersi fuori, davanti ai loro ingressi. Sono case della fine dell'Ottocento, anni in cui Barcellona andava rapidamente industrializzandosi e in molti arrivavano dall'Andalusia alla ricerca di un lavoro. La fabbrica di vernici apparteneva a Manuel Castells i Carles, al quale è stata poi intitolata una stradina del luogo.

Un'associazione di cittadini (salvemlacolonia.blogspot.com.es) lotta contro le demolizioni, ma il destino delle vecchie case sopravvissute sembra ormai segnato. Al loro posto sono infatti previsti grattacieli da quattrocento appartamenti, che peggioreranno i già pressanti problemi dovuti all'eccessiva densità abitativa della città. Il fatto che ancora non tutte le casette siano state demolite lo si deve alla tenacia dei loro abitanti.

Alla maggior parte di loro è già stata messa a disposizione un'abitazione nelle vicinanze o un indennizzo in denaro. C'è tuttavia una mezza dozzina di famiglie senza un vero certificato di proprietà né un vero contratto d'affitto, cosa che l'associazione di cittadini consiglia di non rivelare. Secondo le leggi vigenti, anche queste persone devono ricevere o una somma a risarcimento o un appartamento sostitutivo.



Indirizzo Carrer de Castells, 08029, Les Corts | **Mezzi pubblici** Entença (metro L5) | **Un suggerimento** Anche in Carrer de Bascònia, nel quartiere di Sant Andreu, ci sono casette simili destinate a essere demolite. L'associazione cittadina però finora è riuscita a evitarlo.

25 Il delta del Llobregat

Un parco naturale sulla pista dell'aeroporto

Per scoprire questo parco naturale bisogna andare a El Prat del Llobregat, una fermata della ferrovia che di solito viene usata soltanto dalla popolazione locale. La periferia è noiosa, come quella della maggior parte delle città satellite di Barcellona, con palazzoni anonimi, bar senza pretese e negozi.

Il parco dove comincia il sentiero che costeggia un braccio del delta del fiume Llobregat si trova proprio di fronte a una delle piste d'atterraggio dell'aeroporto di Barcellona. Così ogni due minuti si può vedere quali compagnie aeree arrivano in città.

Fra lo scalo industriale e l'area di sosta nessuno mai s'immaginerebbe di trovare il più grande parco naturale protetto di Barcellona, che si estende su un'area di novantotto chilometri quadrati. Lungo il sentiero si scorgono vari piccoli appezzamenti di terra coltivata dove crescono cavoli, carciofi, zucche, pomodori e lattuga. Nel fiume nuotano le tartarughe, mentre sulle sue rive nidificano molti uccelli, tra cui il bilanciare solitario, il falco pellegrino e il rondone reale.

I numeri sono impressionanti: 360 specie di uccelli, 29 specie di mammiferi, 13 specie di rettili e quattro di anfibi, 17 specie di pesci, 700 di piante fra le quali 22 diverse orchidee e oltre 200 specie di funghi. Ci sono quarantotto ettari di pineta, la Can Camins, dalla parte della spiaggia. I pini crescono rigogliosi su un'antica duna e costituiscono un prezioso habitat biologico sia per la fauna che per la flora. Essi rappresentano anche una barriera naturale alle dune. Anche i tre laghetti di Can Dimoni, con la loro pur sempre vasta area di 31 ettari, sono un prezioso spazio naturale.

Il sentiero, lungo circa un chilometro e mezzo, arriva fino alla spiaggia, dove una piccola torre offre una bella vista sul mare e la costa. Un altro sentiero delimitato da corde conduce verso nord, a circa cento metri dalla spiaggia. Inutile dire che bisogna portarsi via i propri rifiuti e che non bisogna danneggiare le piante.



Indirizzo El Prat de Llobregat, 08820 www.deltallobregat.cat | **Mezzi pubblici** Renfe Estacion Prat del Llobregat, da lì prendere l'autobus PR3 Rosanbus fino a Platja de El Prat-Mirador | **Anfahrt** Da Prat de Llobregat, un'uscita prima dell'aeroporto, dei cartelli indicano la direzione per l'Espais natural del Delta del Llobregat | **Orari** Visite guidate al tel. 934793201 | **Un suggerimento** In primavera e d'estate sono indispensabili repellenti antizanzara. Per osservare gli uccelli può rivelarsi molto utile un binocolo.

32 I fantasmi della città vecchia

Un fantasma lo si può persino fotografare

Le strette stradine del Barri Gòtico, che di giorno sono sovraffollate da schiere di turisti, con l'imbrunire diventano spesso spettralmente buie e vuote. I lampioni diffondono una luce inquietante, su alcuni vecchi palazzi sono scolpiti addirittura dei teschi. Il posto ideale, insomma, per un business chiamato *Ghost tour*.

Ty McGee, la guida "spiritica", riunisce la sua truppa al Travel Bar verso le 20:45. Naturalmente Ty indossa un mantello rigorosamente nero, un cilindro nero e tiene in mano una lampada a petrolio ben arrugginita. Con passi rapidi cammina davanti a tutti e ogni tanto si diverte a nascondersi dietro un angolo per poi saltare fuori all'improvviso gridando "Bu!" e godendosi l'espressione spaventata delle ragazzine. "Guardate sempre bene verso l'alto", si raccomanda durante il percorso lungo i vicoli, perché è sotto le falde dei tetti di chiese e palazzi che sono stati scolpiti gargoyles, spiriti e demoni vari.

Gli architetti delle chiese, spiega l'esperto, li hanno realizzati apposta per spaventare per bene la popolazione. I devoti dovevano quindi recarsi in chiesa per ricevere un'adeguata protezione, in comunione con i sacerdoti, gli angeli e Dio stesso.

Il tour può essere interessante anche per gli appassionati di storia. Viene infatti illustrato come un tempo si svolgevano le esecuzioni pubbliche a Barcellona, per esempio quelle della "settimana tragica" del 1909, quando anarchici e socialisti insorsero contro il governo centrale di Madrid e più di cento cittadini persero la vita, 2500 catalani vennero imprigionati e diciassette di loro condannati a morte. Le esecuzioni si tenevano nella caserma di Montjuïc.

Il momento più importante della passeggiata notturna è la sosta nella Plaça Sant Felip Neri, dove ogni partecipante può tirar fuori la sua macchina fotografica e fotografare con tanto di flash i fantasmi che volteggiano lì attorno...



Indirizzo Ghost Tours Barcelona, punto d'incontro sotto l'Arc de Triomf - tel. 636108776, www.runnerbeantours.com/barcelona-tours/night-walking-tour-the-dark-past/14 | **Mezzi pubblici** Arc de Triomf (metro L1) | **Un suggerimento** Per riscaldarsi un po' dopo la caccia agli spiriti, c'è la sala da tè Caj Chai, piena d'atmosfera, in Carrer de Sant Domènec del Call 12 (www.cajchai.com).

44 Il gufo

Un gufo gigante veglia sulla Barcellona notturna

Il gufo sulla Diagonal è per la gente di Barcellona quello che erano gli occhi di T. J. Eckleburg fra West Egg e New York ne *Il grande Gatsby*. I vecchi abitanti della città sanno benissimo che si tratta del simbolo della vecchia fabbrica di segnali stradali Rótulos Roura. Il *bíbo*, un gufo gigantesco con gli occhi gialli e tondi e il caratteristico piumaggio, si appoggia ancora sullo stretto palazzo anni Venti che sorge all'angolo fra la Diagonal e il Passeig de Sant Joan.

La sua installazione risale agli anni Settanta, al tempo della dittatura di Franco. Una legge del 2004 stabiliva che tutte le insegne dovessero essere tolte dai palazzi. Secondo le autorità cittadine, le pubblicità lampeggianti al neon stavano prendendo il sopravvento in maniera eccessiva e mal si adattavano all'immagine di Barcellona, la città dell'architettura.

Fra l'altro, le insegne finivano per coprire parte delle meravigliose facciate moderniste che oggi si possono invece godere nella loro interezza. Un provvedimento in effetti molto sensato. A Barcellona sono rigidamente regolati anche i cartelloni pubblicitari e le colonne, che in tutte le altre città affollano purtroppo ogni angolo di strada.

Il nostro strano protagonista tuttavia non solo è sopravvissuto ma è stato anche restaurato. Appartiene ormai all'immagine storica della città, se così vogliamo dire. I proprietari del palazzo hanno stretto un patto col Comune con il quale si impegnano a prendersi cura del gufo.

Di notte è davvero spettrale: il rapace notturno apre e chiude molto lentamente i suoi grossi occhi gialli seguendo un ritmo che a un primo sguardo risulta difficile da determinare. Sembra quasi che l'animale sia vivo e osservi con curiosità la vita notturna sulla Diagonal. Con il buio l'impalcatura su cui è fissato scompare e il gigantesco uccello sembra fluttuare nella notte. Peccato che oggi la pubblicità sia così raffinata solo raramente.



Indirizzo Diagonal angolo Passeig de Sant Joan, 08010, Eixample | **Mezzi pubblici** Verdager (metro L4 e L5) | **Un suggerimento** Un'altra vecchia insegna pubblicitaria sopravvissuta fino a oggi è l'orologio del Banco de Bilbao in Plaça Catalunya.

58 La metropolitana automatica

47,8 chilometri senza macchinista

Chiunque vi abbia viaggiato può confermare che la metro di Barcellona è fra le più moderne d'Europa. Ora vi si aggiungeranno altre due linee, completamente automatizzate, con treni totalmente privi di macchinista. L'automatizzazione aumenterà la sicurezza eliminando di fatto ogni possibilità di errore umano. Sulle banchine si monteranno delle barriere di vetro, le cui porte si apriranno solo quando il treno si sarà fermato. Tutto sarà controllato costantemente da videocamere e nel caso di treni troppo affollati, la frequenza delle corse verrà aumentata automaticamente.

Siccome non ci sarà più la cabina di guida, i viaggiatori avranno la possibilità di avere visuali del tutto nuove quando, da davanti, guarderanno direttamente l'entrata nei tunnel. Sono state pianificate tre linee: le L2/L9, che dall'aeroporto passeranno per l'ipermercato Mercabarna, Eixample, Camp Nou e Plaça Lesseps e arriveranno fino a Can Zam nel quartiere Santa Coloma de Gramenet; la L10, che dal Polígon Pratenc passerà per il porto industriale Zona Franca, Camp Nou, Plaça Lesseps, Sagrera e terminerà a Gorg in Badalona.

Nel 2016 tutte le linee dovranno essere ultimate, malgrado i costi notevoli: circa 6,5 miliardi di euro.

La L2/L9, con i suoi 47,8 chilometri e le sue cinquantadue stazioni, diventerà la più lunga linea automatica d'Europa, con circa 165 milioni di viaggiatori l'anno calcolati per il 2020. A causa della sua grande densità abitativa, a Barcellona non è possibile costruire linee metropolitane di superficie. Per risparmiare spazio, trent'anni fa si è persino pensato di rendere sotterranea la stazione centrale di Sants. Oggi però sono in discussione alcune linee tramviarie, per esempio sulla Diagonal. Per quelle interrate, la sfida posta dal sottosuolo impone di usare talpe meccaniche di nuovissima generazione, la più grande delle quali ha una testa di 9,4 metri di diametro.



Indirizzo La parte già pronta: 08027, Sant Andreu, per le visite la fermata La Sagrera (Linee L1, L4, L5, L10, L11) | **Un suggerimento** Il modo più comodo per viaggiare è la tessera da dieci corse, il cui costo è di 9,25 euro.

81 — Il Queviures Murria

Una scimmia in vetrina

Lo si potrebbe descrivere come un tradizionale negozio di prelibatezze con un vasto assortimento di eccellenze gastronomiche. Queviures Murria però è davvero molto più di questo. Vi si possono comprare formaggi particolari come il Tupí o il Mahón di Minorca, il famoso Jamón Ibérico, e poi caviale, pesce affumicato, vini spagnoli di cui offre una buona scelta, una tra le oltre cento marche di whisky, olio d'oliva, cioccolata della Catalogna, caffè e tè.

Questo “Colmado” è stato aperto nel 1898, in una zona che allora faceva ancora parte del quartiere, l'attuale Eixample. In origine era una caffetteria con esposizione di biscotti a cialda arrotolata.

Al centro della vetrina spicca il ritratto dipinto a mano di una donna dai capelli neri con un abito a fiori che tiene per mano una scimmia la quale, a sua volta, stringe sotto il braccio una bottiglia di liquore. Il quadro è di Ramón Casas, un pittore catalano divenuto celebre per i suoi schizzi umoristici che prendevano di mira l'élite intellettuale, economica e politica della capitale catalana.

L'immagine della donna con la scimmia era stata creata su committenza della distilleria Bosch che ancora oggi produce nel sobborgo di Badalona questo liquore all'anice denominato “Anis del Mono” (anice della scimmia).

L'acquisizione della distilleria da parte di Osborn nel 1975 non ha comportato alcun cambiamento dell'etichetta, ancora visibile in quasi tutti i bar di Barcellona. La scimmia raffigurata ha un volto dai tratti umani; la leggenda racconta che la famiglia Bosch tenesse in casa una scimmia come animale domestico e a questa fosse consentito entrare anche nella distilleria. L'originale immagine ideata da Casas piacque alla famiglia Bosch e l'Anice della scimmia fu un successo.

Nel competitivo mercato dei digestivi, l'“Anis del Mono” rappresenta uno dei marchi più antichi e la sua ricetta è un segreto. Ne esistono due varianti: “Dulce” con il 36% di alcol e “Seco” con il 44%.



Indirizzo Carrer Roger de Llúria 85, 08009, Eixample - tel. 932155789, www.murria.cat |
Mezzi pubblici Passeig de Gràcia (metro L2, L3, L4) | **Orari** Mar-gio 9-14 e 17-21,
ven 9-21, sab 10-14 e 17-21 | **Un suggerimento** Nel Palau Robert, in Passeig de
Gràcia 107, spesso si svolgono interessanti mostre di design barcellonese.

92 Il sommergibile

Dall'eroe catalano che costruì il primo sottomarino

Chi passa davanti alla ricostruzione dell'*Ictíneo*, un sommergibile di legno di forma ovale, non immagina neppure che grazie a questo modello a Barcellona è cominciata la storia dei sottomarini. Gli oblò sono un po' sporchi per cui non si può vedere bene cosa ci sia al suo interno. In ogni caso tutto sembra molto robusto e piace soprattutto ai bambini.

La sua storia è piuttosto bizzarra. Narcís Monturiol i Estarriol, un catalano che si proclamava ingegnere e di spirito radicale, era originario di Figueras, figlio di una famiglia di fabbricanti di botti. Se si guarda il sommergibile con attenzione, non è difficile collegare l'opera con le origini familiari del suo artefice.

Dopo aver studiato nello Jura, Monturiol si trasferì nel 1858 a Barcellona, dove allora i rivoluzionari lottavano contro l'impoverimento delle masse dovuto all'industrializzazione. Monturiol raccolse attorno a sé un gruppo di rivoluzionari e fondò la comunità Icària, "il paradiso in Terra". Oggi il nome dell'Avinguda Icària a Poblenou si riferisce a questa vicenda.

Durante un soggiorno a Cadaqués, sulla Costa Brava, Monturiol osservò i pescatori che rischiavano la propria vita per portare in superficie i coralli rossi. Decise allora di costruire una "macchina" che potesse facilitarli il lavoro. Qualche anno dopo l'*Ictíneo I* era ultimato, interamente costruito in legno d'ulivo. Poteva immergersi fino a una profondità di venti metri ma erano necessari ben sei (!) uomini per manovrarlo.

Le immersioni di prova di quel mostro, nel porto di Barcellona, si trasformarono subito in una specie di spettacolo popolare. In seguito però l'*Ictíneo I* venne gravemente danneggiato da un mercantile e si dovette demolirlo. Questo però non scoraggiò affatto Monturiol, che si rimise alacremente al lavoro e nel 1864 costruì l'*Ictíneo II*, questa volta con un motore a vapore, il che rappresentava un grande passo avanti tecnologico.



Indirizzo Ictíneo, nella corte antistante il Museu Marítim de Barcelona, Avinguda de les Drassanes s/n, 08001, Raval | **Mezzi pubblici** Drassanes (metro L3) | **Un suggerimento** Al ristorante Norai, davanti al sommergibile nel cortile del museo, i cuochi sono dei praticanti: assolutamente da provare, specie il pranzo al costo di dieci euro.

95__Lo Stand-up Paddle Surf

Surfare senza vela, ma con umorismo

“Le onde in effetti non sono un problema, ma con il vento forte diventa difficile”, spiega Javier Bartra che dirige una scuola di *stand-up surf* a Puerto Olimpico, negli edifici incredibilmente bianchi che si trovano alla fine della strada dove hanno sede anche le scuole di vela.

Un corso di due ore per principianti costa sessanta euro, poi si è abbastanza preparati per andarsene per conto proprio a remare (in inglese: to *paddle*) sulle onde. Ecco perché gli inglesi chiamano questo sport anche *paddle surfing*. La tavola viene legata al piede con una corda e in mano si regge il *paddle* con cui si può remare in ginocchio oppure in piedi. Non serve altro equipaggiamento.

Il *paddle surfing* è nato negli anni Sessanta alle Hawaii, dove viene chiamato *hoē he'e nalu*. Sulle spiagge di Barcellona è molto amato, soprattutto dalle donne. “Circa i tre quarti dei nostri clienti sono donne”, racconta Javier ma non sa spiegarsi bene il perché. “Probabilmente le donne ci si sentono più sicure che sul wind surf”. Qui i risultati si raggiungono molto più velocemente, come ogni windsurfer sa più che bene. Si ha l'impressione come di camminare sull'acqua e chi ne ha voglia può persino chiacchierare con gli amici.

Javier sta già pianificando i futuri sport di tendenza, come per esempio lezioni di yoga sul *board* (sul mare!), ma pensa anche ad altre varietà di ginnastica. Le lezioni sono tutte in inglese o in spagnolo.

Rispetto allo sci d'acqua o alle moto d'acqua, lo *stand-up paddling* è uno sport molto più tranquillo, facile e rispettoso dell'ambiente: una ragione in più per provare. Si può remare tutto l'anno, e solo d'estate è proibito avvicinarsi troppo alla spiaggia. In ogni caso delle boe gialle delimitano lo spazio riservato ai bagnanti.

Anche in altri paesi lo *stand-up paddling* sta guadagnando sempre più consensi e i suoi rematori si possono vedere ormai anche sui fiumi, sui laghi o dentro i canali.

Indirizzo Centre Municipal de Vela de Barcelona, Port Olimpíic, 08005, Poblenu - tel. 934365789, www.stand-up-surf.com | **Mezzi pubblici** Vila Olímpica (metro L4) |

Un suggerimento Per i meno sportivi, si può provare un giro col nuovo eco-catamarano fornito di pannelli solari, turbine a vento e serbatoio di benzina. Un biglietto dal porto vecchio al porto olimpico costa sette euro (www.barcelonanavaltours.com).



98 Il Taktika Berri

Senza tapas manca qualcosa a Barcellona

Tapas, tapas, tapas! Nessun turista vorrebbe mai lasciare Barcellona senza aver prima provato i gustosi bocconcini offerti in infinite varianti dagli innumerevoli tapas-bar.

Quasi tutti ignorano però che le tapas sono una specialità della Spagna del sud e che la traduzione della parola sarebbe “coperchio” o “tappo”. I baristi del sud della Spagna li mettono infatti sopra i bicchieri di vino per evitare che ci cada dentro qualcosa e siccome gli andalusi fanno sempre le cose per bene, li decorano appoggiandoci sopra dei bocconcini appetitosi come olive, mandorle salate, fettine di chorizo, formaggio di capra o sardine... insomma, quello che trovano in cucina. Ovviamente queste tapas non si mettono in conto. I catalani, essendo tradizionalmente più avari, se le fanno invece pagare.

La nuova tendenza delle tapas a Barcellona è la variante basca *pintxos*. I Paesi Baschi sono la regione culinarmente più esigente della Spagna. Le tapas basche vengono preparate sempre su una fettina di baguette con infilato sopra un bastoncino, da cui il termine *pintxo*. Il più delle volte nei bar queste pintxos sono esposte su dei piatti, e ognuno prende quel che desidera. Un buon indirizzo è il Taktika Berri, un tapas-bar basco non molto pretenzioso e con orari di apertura un po' ridotti.

Questo garantisce però che le *pintxos* (1,45 euro al pezzo) siano sempre fresche e di ottimo sapore. Si provino per esempio quelle farcite con sardelle, olive e paprika allo spiedo, oppure granchio con porro in maionese, crocchette, tortilla spagnola, formaggio di capra con cotognata o paprica rossa con tonno.

Tradizionalmente le si accompagna con il *sidra*, un vino di mele basco che viene sempre versato nel bicchiere da un metro d'altezza, oppure con uno *zurrito*, cioè una birra fresca alla spina. Alla fine, il proprietario conta i bastoncini sul piatto e scrive il conto. Quindi attenzione a non ingoiarne!

Indirizzo Carrer de València 169, 08011, Eixample - tel. 934534759 | **Mezzi pubblici** Hospital Clinic (metro L5) | **Orari** Tutti i giorni 13-16 e 20:30-23 | **Un suggerimento** Dei tapas-tour per gli indirizzi nascosti del Barri Gòtic e per Barceloneta, in lingua francese inglese e tedesca, si possono prenotare su www.tapastoursbarcelona.com.



101 La terrazza sul tetto

L'ora blu sui tetti del Barri Gòtico

I vicoli del Barri Gòtico sono in genere molto stretti e pieni di turisti. Che bello allora quando ci si libera da quella ressa e lo sguardo riesce a vagare indisturbato! Il migliore punto panoramico sulla città vecchia di Barcellona è senza dubbio la terrazza sul tetto del Grand Hotel Central. Anche l'hotel di per sé è interessante: ha una libreria specializzata su Barcellona, un ristorante diretto dal cuoco a due stelle Ramon Freixa e tutto l'edificio è allestito nello stile dei ruggerenti anni Venti.

Sulla terrazza sono a disposizione comode sdraio per rinfrescarsi durante le calde notti estive. Qualche volta un gabbiano si appoggia sul bordo della piscina e sorseggia un po' d'acqua fresca. La piscina blu sembra non avere due dei suoi quattro lati, un design moderno che negli ultimi anni è stato forse un po' troppo strapazzato dai costruttori di piscine.

Un cameriere offre birra, vino o spremute di frutta fresca a prezzi contenuti e una dj si occupa della musica di sottofondo. Lo sguardo si sofferma su una seconda terrazza-giardino dello stesso hotel, posta un piano più in alto e romanticamente abbellita da un'incredibile quantità di piante verdi e colonne greche: si mormora che quello sia l'incontrastato regno della madre del proprietario.

La distesa di tetti della città vecchia rivela per contro una quasi innegabile povertà. La maggior parte delle case ha il tetto piatto, che spesso viene utilizzato come area rifiuti, postazione per impianti d'aria condizionata e stenditoio di panni. Molte hanno delle costruzioni aggiuntive per le quali probabilmente non sono mai stati richiesti dei permessi.

All'alba viene accesa l'illuminazione del grande Cetriolo, il grattacielo di uffici di Jean Nouvel. La sua illuminazione rosso-blu lo fa sembrare un ufo sul mare dei tetti di Barcellona. Ehi, là c'è una chiesa enorme mai vista prima! Dev'essere probabilmente Santa Maria del Mar...



Indirizzo Grand Hotel Central, Via Laietana 30, 08003, Barri Gòtico - tel. 932957900, www.grandhotelcentral.com | **Mezzi pubblici** Jaume I (metro L4) | **Orari** Tutti i giorni 9-1 | **Un suggerimento** Chi guardando in lontananza si sente spinto alla meditazione, può prenotare meditazioni zen nel vicino Studio Gyo Espai Zen (Carrer d'Agullers 17), che offre anche corsi di yoga e massaggi.